

Trasporti. L'ad annuncia la creazione di un secondo fondo - Ntv: via a marzo

Gamberale: F2i pronto al raddoppio

Morena Pivetti

■ Senza una dotazione adeguata di infrastrutture l'Italia non può vincere la sfida internazionale della competitività e della crescita: occorre tornare a investire, con una finanza che non sia «mordi e fuggi» ma garantisca un impegno di lungo termine. E proprio per dare al Paese un sistema di filiere infrastrutturali capaci di creare sviluppo, al seminario «Crescita, finanza e infrastrutture» promosso dall'Aises con il Vicariato di Roma, l'amministratore delegato di F2i, Vito Gamberale, ha annunciato ieri la costituzione di un secondo fondo di investimento, che si baserà sugli stessi pilastri di quello già operante, ovvero la Cassa depositi e prestiti e le Fondazioni bancarie.

«Partiremo con 1-1,2 miliardi di euro - ha detto l'ad - che metteremo a disposizione degli enti locali e dello Stato», lasciando intendere che il target potrebbero essere l'energia e le privatizzazioni degli asset, piccoli però interessanti, di proprietà di Comuni, Province e Regioni. E magari anche quella Snam Rete Gas che il decreto crescita Italia scorpora da Eni. Mossa che Gamberale giudica azzecata.

Decisamente contrario, invece, alla separazione della rete dal servizio nelle ferrovie l'ad del gruppo Fs, Mauro Moretti:

«Non tutte le malattie si curano con la stessa medicina. Se guardiamo a come è andata in Europa meglio un grande gruppo integrato, che fa innovazione e garantisce una robusta industria ferroviaria». «Nessuna ideologia, né a favore del tutto pubblico, né del tutto privato, meglio un approccio pragmatico», questa la risposta di Daniele Franco, direttore dell'area ricerca economica della Banca d'Italia, sollecitato dal vicedirettore del Sole 24 Ore, Alessandro Plateroti. «Le economie di scala garantiscono enormi vantaggi ma l'impresa monopolista può avere una qualità del servizio e costi non soddisfacenti» ha messo in guardia.

E in tema di liberalizzazione ferroviaria il Cda di Ntv, la concorrente di Trenitalia sui binari dell'Alta velocità, ha confermato ieri che il nuovo treno Italo debutterà a fine marzo: «Le attività necessarie alla partenza sono in fase di conclusione, abbiamo ottenuto la prima ammissione tecnica e le corse per il pre-esercizio sono cominciate». Sempre Franco, tabella alla mano, ha dimostrato come l'Italia dal 1960 abbia investito in infrastrutture le stesse risorse pro capite degli altri Paesi Ue: ha però speso male e ora si ritrova con una dotazione inferiore, in particolare al Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

